

PARROCCHIA SAN MARTINO



La storia la impari guardando negli occhi chi è accanto a te: la Giornata Mondiale della Gioventù di Panama non è stata solo una festa ma innanzitutto una scuola, una grande, immensa classe che parla tutte le lingue del mondo, dove le materie da studiare sono i volti di altri giovani come te. Per scoprire che il contrario dell'amore non è l'odio ma l'indifferenza. Quella, per citare le parole del Papa, «soddisfatta e anestetizzante» che «ignora e si ignora nel dolore dei suoi fratelli E' la carità che riempie il cuore, di chi la pratica e di chi ne beneficia. Il collante che tiene insieme le comunità, che trasforma in casa lo stare insieme, che crea fraternità.»

GIOVANI: L'ADESSO DI DIO.

A PANAMA. Il vocabolario di panama inizia con il **si di Maria**, finisce con l'invito ad **essere l'«adesso di Dio»**, senza togliere tempo alla carità. In mezzo ci sono i volti degli altri, le persone da sempre vicine o incontrate per caso, la traduzione in vita concreta delle buone intenzioni.

Il primo nemico da vincere è l'indifferenza, quella «soddisfatta e anestetizzante» di una società «che ignora e si ignora nel dolore dei suoi fratelli». **La strada da seguire porta ai piedi della croce e bisogna stare lì, con un cuore che sa accompagnare, esperto di pietà, capace di rispetto e comprensione.** I campi di azione, i terreni della carità da animare con la preghiera, non mancano. La tratta delle persone è uno dei più subdoli e vergognosi perché uccide la dignità dell'uomo, lo rende schiavo. Un nemico che per essere sconfitto ha bisogno di un'azione collettiva, comunitaria, chiede il sentire all'unisono di un popolo e di un pastore che lo guidi. **L'esempio è il santo martire Romero**, l'arcivescovo "fatto popolo", indicato dal Papa come modello nell'azione sofferta e quotidiana contro la povertà e l'ingiustizia ai danni degli ultimi. Nel rosario della solidarietà occupa **un posto di primo piano la tutela del creato, casa comune**, sorella e madre, le cui ferite danneggiano soprattutto i poveri, i dimenticati, gli scartati, per usare un'espressione cara al Pontefice, i rifiutati. Gli ultimi, ma primi agli occhi di Dio, illuminati dal **si di Maria**, nell'adesso di Dio che sconfigge il tempo.

A BORDO DELL'AEREO DI RITORNO.

Fino all'ultimo il Papa non si è risparmiato, incontrando in nunziatura, poco prima di partire, un gruppo dell'Unicef. «Ho sentito cose che toccano il cuore», confida. Così non si risparmia neanche di fronte alle **domande dei giornalisti** (sul sito www.avvenire.it la versione praticamente integrale del botta e risposta), che toccano diversi argomenti, compresa la necessità dell'**educazione sessuale a scuola**, da attuare però **senza «colonizzazioni ideologiche»**. Dice di essere rimasto colpito dalla nobiltà di Panama. «Il loro



3 febbraio	IV DOMENICA DOPO L'EPIFANIA - GIORNATA PER LA VITA Gs 3,14-17; Sal 113A; Ef 2,1-7; Mc 6,45-56
ore 10.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 3^A ELEMENTARE
4 febbraio	LUNEDÌ Sir 24,23-29; Sal 102; Mc 5,24b-34
ore 7.00	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
5 febbraio	MARTEDÌ S. AGATA Sir 39,12-22; Sal 32; Mc 6,1-6a
ore 7.00	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 17.00	presso la casa di riposo, S. MESSA
6 febbraio	MERCOLEDÌ SS. PAOLO MIKI E COMPAGNI Sir 33,7-15; Sal 110; Mc 6,30-34
ore 7.00	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
7 febbraio	GIOVEDÌ SS. PERPETUA E FELICITA Sir 36,24-28; Sal 127; Mc 6,33-44
ore 7.00	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 14.30	in chiesa S. Ambrogio, INCONTRO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
ore 18.30	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA DIDATTICA
8 febbraio	VENERDÌ S. GIROLAMO EMILIANI Sir 30,2-11; Sal 50; Mc 7,1-13
ore 7.00	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 21.00	presso le suore di S. Anna, INCONTRO DI MEDITAZIONE SULLE LETTURE DELLA DOMENICA SUCCESSIVA
ore 21.00	al Centro comunitario, CATECHESI MEDIE E ANIMATORI
9 febbraio	SABATO Es 21,1; 22,20-26; Sal 96; Gal 5,13-14; Mt 22,35-40
ore 8.15	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 10.00	in oratorio, CATECHESI PER I BAMBINI DI 2^A E 3^A ELEMENTARE
ore 11.00	in oratorio, CATECHESI PER I RAGAZZI 4^A E 5^A ELEMENTARE
ore 17.30	in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA
10 febbraio	V DOMENICA DOPO L'EPIFANIA Ez 37,21-26; Sal 32; Rm 10,9-13; Mt 8,5-13
ore 10.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 4^A ELEMENTARE

BANCO FARMACEUTICO SABATO 9 FEBBRAIO

19^A GIORNATA NAZIONALE DELLA RACCOLTA DEL FARMACO.

CHI DESIDERA DARE LA PROPRIA DISPONIBILITÀ

SI METTA IN CONTATTO CON CALLONI GIULIA: 366 872 6556



SABATO 2 E DOMENICA 3 FEBBRAIO

in occasione della **41^A GIORNATA DELLA VITA**

Alle porte della chiesa **VENDITA DI PRIMULE**

a favore del **MOVIMENTO PER LA VITA** e del **PROGETTO GEMMA**



orgoglio era alzare i **bambini** al passaggio della papamobile e dire “questa è la mia vittoria, il mio futuro, il mio orgoglio”. Ciò, nell’inverno demografico che stiamo vivendo in Europa, e specialmente in Italia sotto zero, ci deve far pensare. **Qual è il nostro orgoglio**, il turismo, la villa, il cagnolino o alzare un figlio?».

Papa Francesco spende parole di grande affetto per le donne che hanno abortito. «Il loro, dice è un dramma che si comprende solo stando in confessionale». Non è solo questione di misericordia, «il perdono di Dio c’è sempre», quanto di «**riconciliazione tra la mamma e il figlio abortito**». Per questo, rivela, «consiglio tante volte quando hanno questa angoscia: “Tuo figlio è in cielo, parla con lui. Cantagli la ninna nanna che non hai potuto cantargli”».

In merito alla prossima **riunione dei presidenti delle Conferenze episcopali nazionali di tutto il mondo sulla pedofilia**, Francesco precisa: «Aspettative un po’ gonfiate». L’incontro servirà soprattutto a due cose: «Primo: che si prenda coscienza del dramma che vive un bambino abusato, una bambina abusata. Io ricevo con regolarità gente abusata. Ricordo uno che da 40 anni non riusciva a pregare. Una sofferenza terribile». Secondo: stabilire con chiarezza una procedura, dei protocolli. «Cosa deve fare il vescovo, cosa deve fare l’arcivescovo che è il metropolita, cosa deve fare il presidente della Conferenza episcopale». Sul celibato dei sacerdoti. Lo dice citando san Paolo VI: «**Preferisco dare la vita, prima di cambiare la legge del celibato**». «Personalmente penso che il celibato sia un dono alla Chiesa e dunque non sono d’accordo di permettere il celibato opzionale prima del diaconato. Sono chiuso? Forse, ma non sento di mettermi davanti a Dio con questa decisione». Ricorda la proposta di padre Fritz Lobinger di ordinare anziani in situazioni particolari (le isole del Pacifico, l’Amazzonia, dove non ci sono sacerdoti) conferendo loro solo il munus sanctificandi, cioè la celebrazione della Messa, la Confessione e l’Unzione, e si dice aperto ad approfondire la questione. «Non dico che si debba fare, perché non ho riflettuto, non ho pregato a sufficienza su questo, ma è una cosa da studiare, da pensare e da pregare».

Sull’**educazione sessuale a scuola**, oggetto di un’altra domanda, il Papa si dice possibilista, anzi favorevole, a patto però che si dia «**un’educazione oggettiva**, così come è la realtà. Senza colorizzazione ideologica».

I motivi che allontanano i giovani dalla Chiesa: «la mancanza di testimonianza da parte dei pastori» e la «controtestimonianza» dei «cattolici ipocriti». I quali «vanno tutte le domeniche a Messa, poi non pagano la tredicesima, ti pagano in nero, sfruttano la gente e fanno poi le vacanze nei Caraibi. Io ho paura dei cattolici così», sottolinea.

Sulla **chiusura del Cara di Castelnuovo di Porto**, dove celebrò nel 2016 la Messa del Giovedì Santo, gliene è giunta l’eco, ma, essendo in viaggio, non ha potuto approfondire. Sul tema dell’immigrazione, comunque ripete le “sue” parole. «Cuore aperto per ricevere, accogliere, accompagnare, far crescere e integrare». «E anche dico – aggiunge – che il governante deve usare la prudenza», riconoscendo comunque che è «una questione complessa da affrontare senza pregiudizi». Per questo loda, per la capacità di accoglienza che hanno avuto negli anni scorsi, «Italia, Grecia e anche un po’ la Turchia, oltre a Libano e Giordania». Quindi la notazione finale. «Un modo di risolvere il problema delle migrazioni è aiutare i Paesi da cui i migranti vengono. Investire dove c’è la fame. L’Europa è capace di farlo». E’ la carità che riempie il cuore, di chi la pratica e di chi ne beneficia. Il collante che tiene insieme le comunità, che trasforma in casa lo stare insieme, che crea fraternità

A TORINO. «È sbagliato catalogare i ragazzi, trattarli come oggetti e non provare neppure ad ascoltarli. **Tutto nasce dall’incontro e dal dialogo**». Don Mauro Mergola, guida la parrocchia Santi Pietro e Paolo, ma anche l’oratorio omonimo e il San Luigi (il secondo fondato da don Bosco). Ogni settimana incontra centinaia di ragazzi. «Spesso manifestano **una forte rabbia, che in realtà nasce da un grande dolore**. Una sofferenza provocata dagli affetti traditi, soprattutto in famiglia, op-

pure dall’insicurezza e dall’assenza di senso in ciò che fanno. Pensano che il loro futuro sia stato già mangiato e consumato da altri. La realtà della notte è una realtà parallela dove si possono sentire vivi, perché durante la settimana, nella vita quotidiana, semplicemente sopravvivono e stanno a galla».

Lo sballo e la droga diventano un rifugio in cui nascondersi: «La cannabis viene ormai utilizzata con enorme frequenza, per fuggire la realtà o per rincuorarsi prima di qualsiasi prestazione. C’è poca stima di se stessi e una terribile paura pensando al futuro. Con lo sballo si evita di pensare, mentre il divertimento sano dovrebbe ricaricarci per affrontare la vita con energia e non distruggerci». La responsabilità, secondo don Mergola, non può essere completamente addossata ai giovani. **Il mondo degli adulti sta abdicando al suo ruolo di educatore**, alla capacità di dire dei ‘no’ e dare regole, forse perché ne è ormai incapace: «C’è un alto tasso di crisi di panico e di ansia, sia nei genitori sia nei figli. Paura di affrontare qualsiasi situazione complicata, incapacità di gestire conflitti con le altre persone. **Si pensa solo ad andare via** o si cade nella violenza, fisica o verbale. E’ normale che a 15 anni ci siano conflitti con la famiglia, ma non c’è più il tempo, la voglia e la capacità di provare a superarli insieme».

Nell’ottica del consumo finisce anche la sessualità, con adolescenti che si vantano del numero di partner occasionali. Per provare a rispondere a questa ‘assenza di senso’, dal marzo 2013 don Mergola ogni sabato notte lascia la chiesa aperta fino a tardi, con le porte spalancate per chiunque abbia bisogno di ascolto. «Sul sagrato – conclude – teniamo i calciobalilla, proprio come avrebbe fatto don Bosco. Noi non vogliamo etichettare i giovani e, **se i locali notturni li accolgono per i loro portafogli, noi lo facciamo perché sono persone**. Si diventa credibili solo stando con loro, ascoltandoli, rispondendo alle domande che fanno».

I NOSTRI MISSIONARI CI SCRIVONO

Carissimi, Vi ringrazio di cuore per la vostra dedizione e sacrificio nel sostenerci nel settore della scuola. Abbiamo concluso l’anno accademico 2018 e ormai, da quasi un mese, gli studenti sono in ferie. Riprenderemo agli inizi di gennaio il nuovo anno scolastico 2019. La classe ottava ha concluso con il KCPE (Kenya Certificate Primary Education) e i risultati, usciti una settimana fa, sono ottimi. Siamo grati al buon Dio che ci ha sostenuti e ben motivati. Il numero di allievi è sempre stabile tra 1000 - 1100, anche se, stando alle richieste, potremmo aumentare. Preferiamo mantenerci dentro un numero sostenibile. Posso assicurare che la scuola Cottolengo è ben apprezzata. Pensate che il 10 novembre per pochi posti liberi si sono presentati per l’intervista circa 350 studenti!!! Venendo ora agli allievi da voi sponsorizzati posso assicurare che cercano di fare del loro meglio anche se non sono tra i più dotati. Per il resto niente di speciale. Abbiamo avuto un po’ di pioggia e speriamo che continui e così avremo la garanzia di un buon raccolto, tanto vitale per la nostra gente. A livello politico direi un mezzo miracolo: la situazione che era delicata e di grande tensione, ha visto i vari contendenti risolversi di lavorare insieme e perciò il clima è molto differente dallo scorso anno. Speriamo in bene e che tutto continui per la pace a beneficio di tutti. Come potete notare abbiamo sempre un motivo in più per ringraziare il Buon Dio che ci sostiene e provvede a tutto. Termino augurandovi ogni bene e serenità nel vivere un Natale di gioia perché “è il Dio con noi”, e un nuovo anno ricco delle benedizioni celesti. Ringrazio ancora tanto per la vostra perseveranza e generosità.

Con riconoscenza e stima

don Fiorenzo e suor Immacolata Castiglioni

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“La strada del cristiano porta ai piedi della croce: bisogna stare lì, con un cuore che sa accompagnare, esperto di pietà, capace di rispetto e comprensione.”